

ANDREA BERSANI

TYPOPAINTING



ANDREA BERSANI

TYPOPAINTING

testo di
Bruno Benuzzi

STUDIO CENACCHI ARTE CONTEMPORANEA
maggio 2019



CROMOFILIE ALFANUMERICHE

Conosco Andrea Bersani dai tempi dell'Istituto d'Arte, primi anni '70, in comune un insegnante come Pirro Cuniberti grafico (anche pubblicitario) e artista al contempo, giacché in tal modo si leggono le sue opere nella scia di Paul Klee; epperò al tempo una simile attitudine era stimata alla stessa stregua di un discutibile, se non immorale, ossimoro visivo. Per quel che mi riguarda ho finito per privilegiare il lato artistico serbandolo in salamoia ciò che di utile avevo appreso sia a livello grafico che formale - esperienza stigmatizzata come bifronte - infischiammene del livore dei puristi. Inverso il cammino di Andrea inclino a privilegiare il lettering, la grafica pubblicitaria, ma con l'arte sempre in agguato dietro l'angolo pronta a rivendicare le proprie ragioni sino a giungere alla briosa, enigmatica fabula grafico-cromatica dei giorni nostri.

Resta incomprensibile l'accennata riluttanza preventiva appurato che già artisti (rinascimentali) del calibro di Dürer e Cranach non disdegnarono d'occuparsi di lettering, di sigilli e loghi - coroncina e serpentello nel caso di Cranach - ragion per cui non occorre neanche rispolverare l'estasi

stilizzate dei codici miniati, né i relativi intrecci celtici, né tantomeno le arabesche scritte mediorientali. Da sempre le frontiere, i confini mostrano un fascino più o meno evidente, artistico o naturale come il bagnasciuga non importa, che presto invita al tentativo di restare in bilico come funamboli sulla cresta dell'onda. Annaspate di qua e di là per poi riemergere, affannati, affinché pizzicare quanto di meglio hanno da offrire entrambi i versanti.

Aggiornando la prospettiva, a ben vedere lo stesso Warhol s'è formato in qualità di grafico, vetrinista persino, fertile retaggio che come un guscio protettivo l'artista si trascina appresso per l'intera carriera. Dopodiché, rovesciando quel tanto che basta la clessidra, come valutare la figura di Milton Glaser? Davvero, pare restrittivo relegarlo nella dimensione del mero grafico, a partire dagli studi sul tratteggio effettuati alla corte di Giorgio Morandi. A che pro dunque incaponirsi nel sovranismo estetico, nel rivendicare un'invalicabile linea Maginot tra l'Arte e la Grafica? Eppure c'è chi s'ostina a farlo persino, ahimè, nei contesti deputati all'insegnamento della cultura visiva, docente di pittura ne so qualcosa. Comprensibile invece come l'attitudine vocata all'ibrido venga salutata dagli adepti come un arricchimento ma è pur vero che così facendo,

complice il dualismo di cui sopra, l'emarginazione incombe su di loro come una spada di Damocle poiché minori sono le occasioni espositive, per lo meno in Italia se ci si limita al circuito delle gallerie d'arte.

Mai disperare però, mai mollare giacché i lavori di Andrea - ironicamente ribattezzati *Typopanting* - si fanno ammirare per lo spirito cromaticamente festoso, pettegolo stavo per dire, per la vivace osmosi tra le macchie di colore che screziate si spandono e la perdurante attitudine calligrafica che cerca invano di non farsi ammorbare ma che poi - senza arrendersi definitivamente, fuggendo l'ombra del rimosso - si concede ai liquidi ghirigori galattici preservando, per quel che gli è consentito, un quid di tempra icastica ancorché tendenzialmente diafana. Ad onor del vero non c'è alcunché da leggere e, fate conto, le parate o le scoordinate, babeliche persino, orge alfanumeriche si trattengono in attesa di un detective capace di svelare, d'imbastire l'incombente dettato.

Diversamente dall'indole morigerata, cromaticamente francescana che ha improntato non poca poesia viva nelle pagine di Andrea il respiro, l'alternarsi di pigmentati pieni e di superfici intonse - in breve, la *forma fluens* - non bandisce a priori l'opzione legata ad una anticartesiana

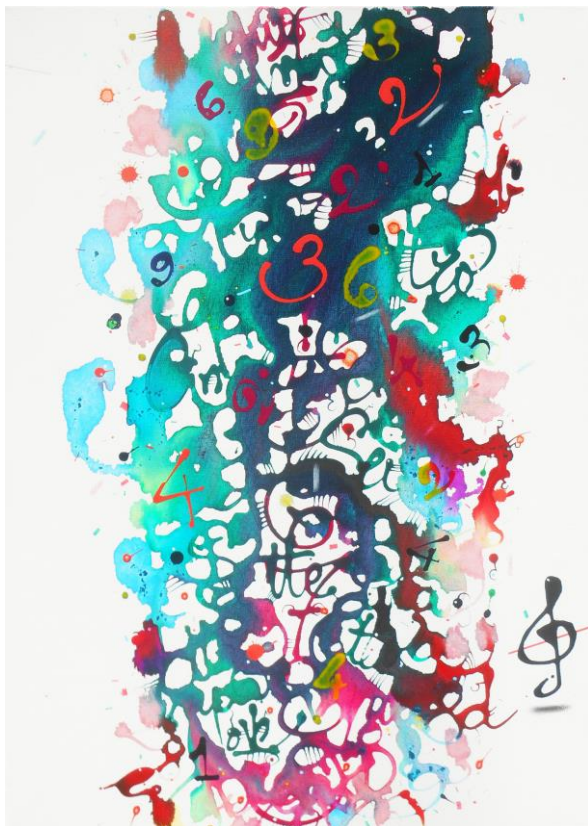
eleganza formale, eleganza stigmatizzata come obsoleta dal mainstream artistico... ma già, scemo che sono, come si sente sempre più spesso dire, il fine dell'arte non è più contemplazione bensì comunicazione; epperò qui, vivaddio, entrambe le prospettive non mancano, e allora come si fa?

Bruno Benuzzi , *Artista e Docente di Pittura*
aprile 2019



Arcibaldo Arcimboldo

2018, pigmenti vari su tela + inserti, cm 50x70



Croma e Bismantova

2017, pigmenti vari su tela, cm 50x70



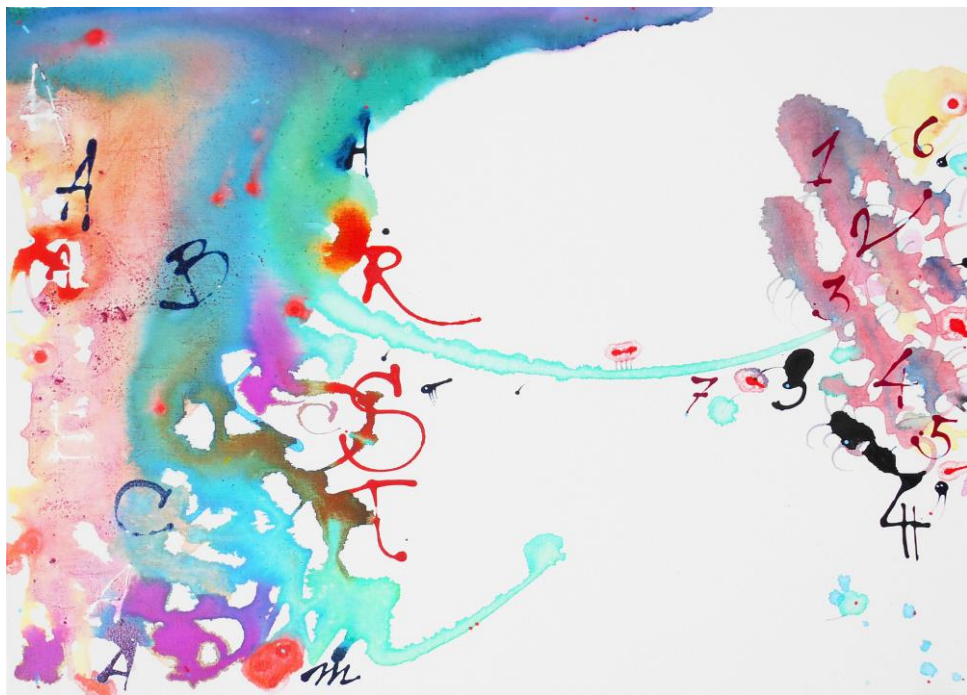
2 mondi

2018, pigmenti vari su tela, cm 70x50



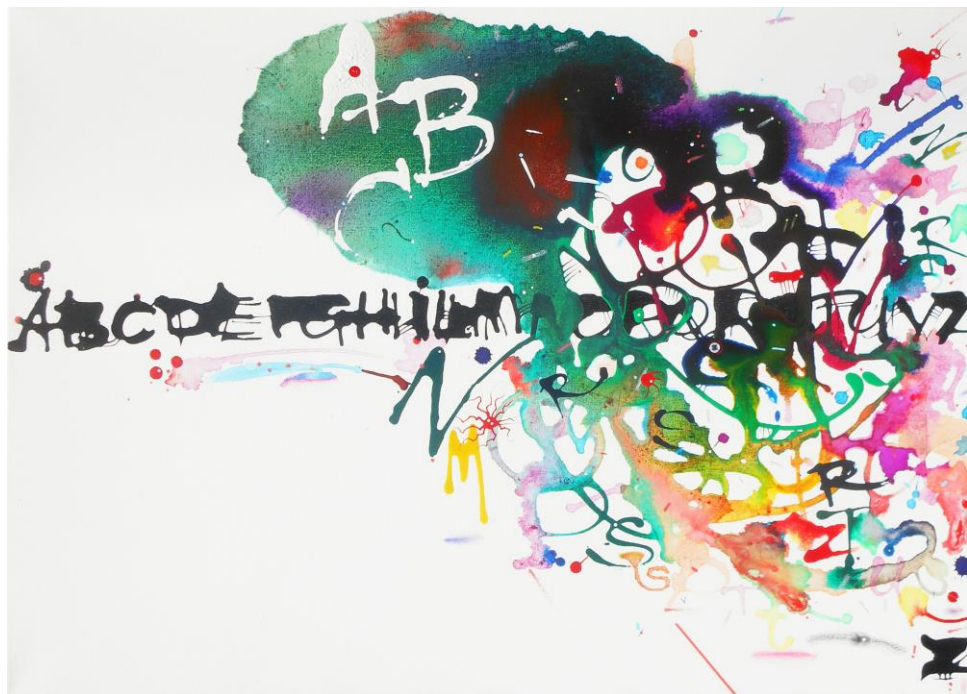
Guardando Nighmo?

2017, pigmenti vari su tela + inserti, cm 70x50



Dal ponte ABACAM

2017, pigmenti vari su tela, cm 70x50



Orizzonte degli Event1

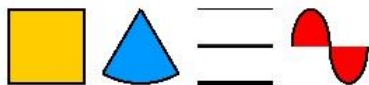
2017, pigmenti vari su tela + inserti, cm 70x50

CENNI BIOGRAFICI

Andrea Bersani nasce a Bologna nel 1955 dove vive e lavora. Si diploma al locale Istituto d'Arte in Decorazione Pittorica. Dal 1975 si occupa di comunicazione visiva come graphic designer, pubblicitario, illustratore (sue le campagne illustrate di Mandarin Duck e il marchio dei Cantieri Nautici Ferretti), autore satirico e artista visuale.

Ha vinto concorsi e partecipato ad innumerevoli mostre in Italia e nel mondo.

Si ringrazia



MADERA ENGINEERING S.r.l.



STUDIO CENACCHI ARTE CONTEMPORANEA
di Jacopo Cenacchi

Via Santo Stefano 63 40125 Bologna | +39 051 265517
info@studiocenacchi.com | www.studiocenacchi.com
da martedì a sabato 15,30 - 19,00 e su appuntamento